



Comune di Villa Minozzo

XXVII RASSEGNA
NAZIONALE DEL MAGGIO

*Il medaglione
di Gradessa*

di
Daniele Monti



Società del Maggio Costabonese

Presentazione

Il Comune di Villa Minozzo continua, anche per quest'anno, nella sua attività di "editore" di testi di Maggio.

Per Villa Minozzo il Canto del Maggio significa molto: è tradizione, cultura, spettacolo; è folklore e nello stesso tempo arte.

Nel circolo del Maggio e attorno al circolo del Maggio si consumano drammi, avvengono scontri cruenti ed epiche battaglie, si muore, si ama, si tradisce... c'è insomma tutto della vita.

Quello che affascina anche l'osservatore più distratto sono la passione degli interpreti che vediamo soffrire, piangere, gioire, a seconda delle esigenze di scena quasi vivessero vicende vere e il pubblico sempre partecipe, attento e parte integrante dello spettacolo.

Con la stampa di questi libretti il Comune di Villa Minozzo cerca di fare la propria parte per promuovere Il Maggio, farlo conoscere ed apprezzare fornendo al pubblico un valido strumento per una migliore comprensione dello spettacolo.

FELICINO MAGNANI
Sindaco di Villa Minozzo

IL MAGGIO DRAMMATICO

Nel cuore del nostro Appennino, nelle valli solcate dalle acque dei torrenti Dolo e Secchiello, sopravvive ancora e viene praticata una delle più genuine ed autentiche forme di teatro popolare: " **il Maggio cantato**". Un tempo diffusissimo su tutto l'Appennino emiliano (sono documentate le rappresentazioni che si tennero, fino all'inizio di questo secolo, anche nelle Province di Bologna e Piacenza), è oggi relegato in una ristrettissima zona geografica di quello reggiano-modenese. Lo spettacolo del Maggio utilizza testi composti esclusivamente di "**quartine**", "**sestine**", "**ottave**" e "**sonetti**" ed è tutto cantato (dalla prima parola all'ultima) dai diversi interpreti. A questo proposito **Paolo Toschi** così si esprime: ... *il nostro teatro medioevale e rinascimentale, sia quello sacro, sia quello profano, fu sempre unito alla musica: quando ad un certo punto la sacra rappresentazione e poi la commedia colta lasciarono il canto per la recitazione e poi il verso per la prosa, la musica si rifugiò negli intermezzi, precedette e concluse le rappresentazioni, ma non abbandonò lo spettacolo. Il melodramma non fu che una nuova forma in cui si trovano unite la musica e l'azione scenica: niente di più.* Nel Maggio la musica accompagna l'intero svolgimento dello spettacolo. E' di due tipi: vocale e strumentale. La parte vocale è quella più propriamente narrativa. Un'orchestrina (di solito violino, fisarmonica e chitarra) consente di mantenere una tonalità unica, dal principio dello spettacolo alla fine, intervenendo tra una strofa e l'altra con motivi che discendono dalla tradizione e che sono sempre i medesimi, per intervallare la "quartina", la strofa più usata. Quelli per la "sestina", "ottava" e "sonetto" sono utilizzati nei momenti salienti e toccanti della rappresentazione e possono variare. Nella brevissima pausa tra una scena e l'altra, l'orchestrina interviene anche con brani moderni: valzer, mazurche e polke. Aggiunti nel secolo scorso, in omaggio al melodramma, hanno il compito di spezzare l'andamento monotono del racconto. Sottolineano, in genere, i momenti di maggior "pathos" o servono per introdurre la festa che conclude il dramma, sotto forma di coro. Anche se possono variare secondo le indicazioni dell'autore o di chi cura la parte musicale , esistono alcuni motivi che sono entrati nella tradizione del maggio. Vengono usati con una certa continuità per le strofe dell'endecasillabo e del settenario. Uno dei motivi più antichi che viene utilizzato dagli strumenti è l'ormai disusato *trescone* che è ancora eseguito per guidare la processione iniziale o quella finale. Ovviamente ogni interprete (a seconda delle capacità vocali o espressive) è libero e si sente libero di apportarvi minime variazioni che, di solito, servono a sottolineare lo stato d'animo e le situazioni in cui il personaggio viene a trovarsi. Nel complesso può sembrare che queste musiche non abbiano alcun rapporto con quello che viene raccontato nel corso della rappresentazione. Ma vi è certamente correlazione con lo spettacolo, nella sua globalità di elementi festevoli e ritualistici. Lo spettacolo si svolge all'aperto, preferibilmente in una radura, ai margini del castagneto o del bosco, vicino al paese. Ma anche in un'aia, in una piazza, purché sia all'aperto. Le complicate scene del componimento si dipanano al centro dello spiazzo, ove la compagnia arriva in "processione", due per due, al suono di una marcia dell'orchestrina. Gli interpreti, dopo i due obbligatori giri del "campo de' majo", si sistemano nei padiglioni recanti l'indicazione del castello, della città o dello stato ove risiedono, in attesa dell'entrata in scena quando sarà il loro turno, regolato da suggeritori-registi o dal direttore artistico. Tutto intorno è disposto il pubblico. Ogni Maggio ha la sua brava "protasi" (ma chiamiamola pure modestamente prologo) e il Paggio, in apertura, la canta con enfasi, festosamente

investito della sua parte importante. Si susseguono, senza soluzione di continuità, le varie scene previste dal copione che gli attori hanno provato e riprovato sotto la direzione del regista capomaggio e del suo o dei suoi aiuti. Conclusa la recitazione il "Maggerino" (così a Costabona si chiama l'attore del Maggio) rientra nel suo padiglione e può tranquillamente fumarsi una sigaretta o bere un bicchiere di vino, perché si considera ormai dietro le quinte. Gli elementi scenici sono volutamente ridotti all'essenziale: quattro frasche piantate nel terreno possono liberamente indicare un giardino, un bosco, una foresta impenetrabile. Un telo azzurro disteso sullo spiazzo rappresenta un fiume. Nello spettacolo del Maggio, infatti, la fantasia supplisce sempre alla realtà scenica anche più avanzata e lo spettatore potrà immaginare il fiume a lui noto, il castello che ha visitato, la città che ha conosciuto. Su questi elementi, facili da comprendere per chi ha familiarità con questo genere di teatro, lo spettacolo prende forma e sostanza. Allo spettatore, anche occasionale, non sfuggiranno due fondamentali caratteristiche della recitazione: la gestualità, l'espressività degli interpreti e l'ampiezza della scena che non conosce limiti, a guisa della nostra fantasia.

Estratto dal convegno di studi storici del 10 Ottobre 1998 *l'Appennino: "un crinale che univa e unirà"*

Relazione di Romolo Fioroni

LA COMPAGNIA

La **Società del Maggio Costabonese** si costituisce ufficialmente, con l'approvazione dello statuto che la regola, nella primavera (il lunedì di Pasqua) del 1962, anche se la storia del complesso risale alla metà del diciannovesimo secolo. Dal 1962 sono oltre 260 le rappresentazioni effettuate alla “**Carbonaia**” di Costabona, ed in diversi centri della penisola, utilizzando oltre 20 componimenti di 10 autori diversi. Dal medesimo anno il complesso ha partecipato a 34 manifestazioni nazionali e ha realizzato 8 servizi televisivi e cinematografici. Uno di questi fu diretto dal regista **Francesco Maselli**, su incarico di **Cesare Zavattini** che a Cervarezza, il 30/08/1953, fu attento spettatore del Maggio "Brunetto e Amatore" di Stefano Fioroni e ne parlò subito dopo nella sua rubrica "Diario" nella rivista "Cinema Nuovo" del 01/09/1953. Ultimi, in ordine temporale, i documentari prodotti per il circuito Rai International dal regista **Paolo Brunatto** con l'appoggio del regista **Gianni Martinelli** (Machbet di Romolo Fioroni) e quello prodotto dalla professoressa **Jo Ann Cavallo** per la Columbia University di New York (Roncisvalle di Romolo Fioroni). L'associazione non si è limitata a divulgare il "fenomeno" Maggio unicamente con le rappresentazioni. In collaborazione con la rivista "**il Cantastorie**"(7), l'Amministrazione Comunale di Villa Minozzo (7), le Amministrazioni provinciali di Lucca (2) e di Reggio (1) e direttamente in proprio (7) ha pubblicato 24 componimenti. Per la propria continuità e per la continuità dello spettacolo, dal 1984 al 1989, ha creato il “complesso dei ragazzi” (di età compresa fra i sette e i quattordici anni), composto da dodici elementi, dando vita a 18 rappresentazioni, utilizzando tre componimenti scritti appositamente. La società, che conta oltre 40 soci, ha sede nei nuovi locali della scuola del Maggio in Costabona (inaugurata quest'anno e costruita grazie all'appoggio concreto della Parrocchia di Costabona, del comune di Villa Minozzo e della comunità montana di Reggio Emilia, oltre che dal lavoro gratuito di tutti i soci) ed ha prodotto in proprio, quale nuovo strumento di divulgazione, il sito Web sul maggio costabonese. Ha preso parte attiva alla realizzazione del museo del maggio di Villa Minozzo ed alla realizzazione del CD musicale , in collaborazione con il Parco del Gigante.

PRESENTAZIONE DEL TESTO

Un medaglione. Due castelli – Gradessa e Valdesa – situati in località immaginarie che diventeranno città. Un re e una regina. Principi e principesse, circondati da capitani, scudieri e soldati. Ma anche un frate – Fra Spaventa – depositario di diversi misteri. Sarà la chiave di volta per la soluzione degli intrighi che aggrovigliano l'intera vicenda. L'episodio che viene affrontato e descritto da Daniele Monti nel maggio "Il medaglione di Gradessa".

Il secondo che scrive per la "Società del maggio costabonese" di Costabona. Di cui è presidente, ma anche apprezzato e capace interprete. Figlio d'arte. Anche per questo, Daniele avverte, forse più di altri, la necessità di comporre nuovi testi.

Più lineari, più brevi e concisi, e nel medesimo tempo, in grado di trasmettere efficaci messaggi, così come ogni spettacolo che si rispetti.

Componimenti attenti e rispettosi, però, delle consuetudini e della memoria che, in territorio emiliano risale al secolo diciannovesimo. Una tradizione consolidata che non si è mai arrestata. Che non ha conosciuto pause di sorta.

Del resto la sua famiglia, la dinastia dei Monti, affonda le sue radici nel maggio cantato. Celebri e famosi gli interpreti che, nello spettacolo popolare del maggio cantato, hanno lasciato orme profonde e significative.

Ci pare di aver, in altra analoga occasione, così descritto il valore e la bravura dei suoi ultimi ascendenti: *"Vivo è ancora nei più anziani il ricordo del nonno di Daniele, il signor Sante, morto negli anni trenta: indimenticabili le prestazioni dello zio Sante, attivo dal 1924 e fino ad un decennio fa; non ancora spento l'eco delle stupende interpretazioni del padre Armido – uno dei rifondatori del complesso costabonese nell'immediato dopoguerra – improvvisamente mancato il 24 di Giugno 1995, ancora in piena attività. Il nonno materno, poi, Costantino costi, fu il primo presidente dell'Associazione costabonese e, con i fratelli Ettore e Battista, contribuì in maniera viva ed apprezzata."*

Si comprende, così, come Daniele sia al suo secondo tentativo, anche nel ruolo di compositore. E si può, quindi, tranquillamente affermare che il testo piacerà al grande e colto pubblico del maggio.

Le stanze della versione completa sono 193. Di cui la stragrande maggioranza veramente molto belle, anche dal punto di vista poetico. Otto le "sistine" di endecasillabi; sette i "sonetti" – come vengono volgarmente definiti – con metro e ritmi diversi. Il maggio è poi completato da due strofe del coro, in settenari di cui soltanto il secondo e terzo, il quarto e il quinto, sono a rima baciata.

Veramente un buon componimento.

Le domande di rappresentazioni in forma ridotta, sono sempre più frequenti. L'autore, nel medesimo testo, ma con numerazione progressiva diversa, ha approntato anche questa seconda versione. In tutto, 109 stanze, oltre alle due del coro finale.

Ci è sembrato un componimento anche in linea con il nostro tempo. Con un messaggio preciso. Sull'onda del pacifismo che sta entrando nella coscienza popolare, esalta la pace. E lo fa per l'autorevole voce di Fra Spaventa: *Mai più guerre ... mai più sangue ... regnerete ed i vassalli / avran re capaci e degni! (192)*

Cerca ancora di liberarsi della religiosità che, in genere, pervade la stragrande maggioranza dei componimenti, antichi e moderni. Non v'è, infatti, riferimento alcuno alla divinità.

Un'altra caratteristica del testo di Daniele Monti è quella di non essersi discostato da quello che compose nel 1997, "La rivolta degli oppressi" che ottenne un buon successo di critica e pubblico.

Le situazioni, il modo di esprimersi e il loro dipanarsi sembrano ormai consolidate.

Così come i personaggi – buoni e cattivi – hanno conservato le loro caratteristiche. Un pregio? Un difetto? Non sapremmo. Anche in questa seconda fatica, ci pare non sia riuscito a scrollarsi di dosso l'influenza che *Stefanin* ha esercitato su diversi autori contemporanei. Che, però, a ben pensare, rispettano quello che è stato ed è il fine primario dello spettacolo del maggio: la vittoria del bene sul

male, della giustizia sull'ingiustizia, della bontà sulla nequizia e, sicuramente, della primavera sull'inverno.

Come è, del resto, coralmemente richiesto dall'autentico e classico pubblico del maggio e dal vero intenditore, popolarmente e in gergo, definito "*passionista*".

Riteniamo che, così come ha ottenuto l'approvazione degli organi direttivi dell'associazione, otterrà anche quella del pubblico cui è destinato.

A una prima lettura appare semplice e facile da mettere in scena. Ma, a nostro modesto giudizio occorrerà una buona preparazione degli interpreti per ottenere il consenso che merita; una corale, attenta e puntuale partecipazione di tutto il complesso, per entrare efficacemente nel cuore degli spettatori.

Costabona, 14 Maggio 2005

Romolo Fioroni

PERSONAGGI**CASTELLO DI GRADESSA**

GOFFREDO - principe	-	CORSINI AURELIO
REGINA MADRE – regina	-	COSTABONI FOSCA
MANFREDO – scudiero	-	BONICELLI CLAUDIO
TULLIO – capitano	-	COSTI PAOLO
ALFREDO – scudiero	-	CHIARI CORRADO
ASTOLFO – soldato	-	STEFANI MATTIA
ORIANO – soldato	-	FIORONI PROSPERO
DANILO – soldato	-	FIORONI NICOLO’
FERSANO – alfiere	-	FIORONI GIUSEPPE
DALMAZIO – scudiero	-	BONICELLI MASSIMO
UMBERTO - scudiero	-	COSTABONI MARCO

CASTELLO DI VALDESA

RE GIOVANNI – re	-	GIACOPELLI GIANCARLO
RINALDO – suo figlio	-	MONTI DANIELE
LIDIA – sua figlia	-	CHIARI FRANCESCA
TIMARDO – scudiero	-	COSTI SAURO

FORESTA

ERRANTE – cavaliere	-	CECCHIELANI GIACOMO
FRA’ SPAVENTA – monaco	-	FIORONI LORENZO
FRINA – capitano dei malandrini	-	FIORONI TITO
PUDAIA – malandrino	-	BONICELLI AURO
MSORA – malandrino	-	MONTI ANGELO
ORSO -		BASINGHI WAINER

REGIA: GIANNI BONICELLI – LORENZO FIORONI

AIUTO REGIA: PAOLO CASTELLANI – SIMONA CHIARI

ORCHESTRA: EMANUELE REVERBERI (VIOLINO)
PAOLO SIMONAZZI (FISARMONICA)

ASSISTENTE DI SCENA: COSTI VANNI

PAGGIO

MIEI GENTILI SPETTATORI
GESTA ANTICHE OGGI S'UDRANNO
CAVALIER SI AFFRONTERANNO
TRA DOLOR VILTADE E ALLORI

PRESENTIAMO QUESTA STORIA
CHE QUI ACCADDE VERAMENTE
NON V'E' TRACCIA NEL PRESENTE
VENNE PERSA OGNI MEMORIA

SCENA PRIMA

Il castello assediato di Valdesa sta per cedere all'esercito guidato da Goffredo di Gradessa. Per stipulare l'armistizio una delegazione guidata dallo stesso Re Giovanni esce dalle mura e si presenta al vincitore, con gli stendardi della resa. Goffredo rammenta a Giovanni il patto stipulato in gran segreto per la fine della guerra ed il prezzo che il re di Valdesa dovrà pagare per salvare il proprio regno.

1 1

TULLIO - DALLE MURA DI VALDESA
VIEN DALL'OMBRA DI PONENTE,
RE GIOVANNI, IL RE PERDENTE,
CON LE INSEGNE DELLA RESA!

2 2

RE GIOVANNI - PORTO A VOI IL SACRO BRANDO
E LE CHIAVI DEI FORZIERI ...
GOFFREDO - NON SON QUESTI I DESIDERI
CHE DA LUNGI VI DOMANDO!

3 3

GOFFREDO - BEN SAPETE QUEL CHE BRAMO!
RE GIOVANNI - SON VENUTO PER RISPETTO
DELL'INTESA E VI PROMETTO
DI FAR CIO' PER CUI QUI STIAMO!

4 4

GOFFREDO - CAPITAN ORDINA ALLORA
CHE L'ASSEDIO VENGA TOLTO,
IL MIO DIR E' STATO ACCOLTO,
ORA VOI - (**GIOVANNI**) E' GIUNTA L'ORA!

5 5

LIDIA - MA CHE AVVIEN? ... PADRE ADORATO!
NON COMPRENDO ... AITA CHIEDO!
RE GIOVANNI - FIGLIA MIA ALTRO NON VEDO
PER SALVAR CORONA E STATO!

6 6

ASTOLFO - PRINCIPESSA SEI PERDUTA!
DANILO - QUAL SPIETATO TRADITORE
AL NEMICO IL GENITORE
PER SUO FINE TI HA VENDUTA!

7 7

LIDIA - PADRE PER QUAL CAGION MI ABBANDONATE?
V'HO AMATO E V'AMO ANCOR SOPRA OGNI COSA
VI FUI FIGLIA FEDELE E PREMURSA
ED OR LA MIA ESISTENZA ROVINATE ...

SVANISCONO I BEI SOGNI IN UN MOMENTO
MENTRE IL MIO PIANTO SCIVOLA NEL VENTO!

8

RE GIOVANNI - RILASCIATE I MIEI SOLDATI
COME IL PATTO HA STIPULATO ...
GOFFREDO - PER QUEI VILI HO GIA' ORDINATO
CHE SIAN TUTTI GIUSTIZIATI!

9

DANILO - VANNE O RE CHE TI CONVIENE
NULLA PUOI CONTRO GOFFREDO ...
DALMAZIO - NON TI UCCIDE, E SOL IO CREDO,
PER GODER DELLE TUE PENE!

Re Giovanni rientra a Valdesa, dove incontra il figlio Rinaldo, ignaro del complotto. A nulla valgono le spiegazioni del padre ed il giovane principe fugge in lacrime.

10 8

RINALDO - MIO SOVRANO BEN TORNATO!
STO OSSERVANDO COSA STRANA,
I NEMICI SULLA PIANA
I TENDALI HANNO LEVATO!

11

TIMARDO - E' L'ASSEDIO TERMINATO!
RINALDO - PERCHE' MAI? PER QUAL RAGIONE?
RE GIOVANNI - DEL NEMICO E' L'INTENZIONE
DI TORNARE AL PROPRIO STATO

12 9

TIMARDO - IL RIVALE HA AVUTO IN DONO
CIO' CHE TANTO SOSPIRAVA ...
RE GIOVANNI - LA SOL COSA CHE SALVAVA
L'AVVENIRE DEL TUO TRONO!

13 10

RINALDO - DOV'E' LIDIA MIA GERMANA?
TIMARDO - CON GOFFREDO DI GRADESSA
ELLA E' OR LA SUA PROMESSA ...
RINALDO - AH! VICENDA DISUMANA!

14

RE GIOVANNI - FU LA FIGLIA A RIFIUTARE
GRANDE AMOR OFFERTO IN PEGNO
DA QUEL PRENCE FORTE E DEGNO
E LA GUERRA CAGIONARE ...

15 11

RINALDO - GENITORE SENZA CUORE
CHE LA PROLE FAI DANNARE,
POSSA IDDIO TE PERDONARE
PERCHE' A ME SOL FAI ORRORE!

16 12

RE GIOVANNI - FIGLIO INSANO BEN LO SAI
CHE HO SALVATO LA CORONA ...

RINALDO - TACI INDEGNA E VIL PERSONA
O IL MIO BRANDO PROVERAI!

17 13

RE GIOVANNI - CHE SIA TOSTO DISARMATO
IO T'IMPONGO! – (**TIMARDO**) SONO IN CAMPO!

RINALDO - DI FURORE E D'ODIO AVVAMPO
GIA' PERDENTE SEI SOLDATO! (Cade Timardo)

18 14

RE GIOVANNI - OR CHE NULLA PUO' FERMARTI
VIBRA PURE IN QUESTO CUORE
E FINISCI IL GENITORE,
FORSE ALLOR POTRAI PLACARTI!

19 15

RINALDO - PIU' TU NON SEI IL CARO E AMATO PADRE
CHE CON DOLCEZZA STRINGE I FIGLI AL SENO
E CON LO SGUARDO AL CIEL TERSO E SERENO
RACCONTA LA BELLEZZA DI MIA MADRE

NO! ... TU DI QUESTA SPADA NON SEI DEGNO
TI MALEDICO ALLORA COL TUO REGNO!

SCENA SECONDA

L'esercito di Goffredo rientra a Gradessa ed il principe viene accolto come un trionfatore dalla madre. Lidia non passa inosservata e la regina, colpita dalla bellezza della giovane, si complimenta con il figlio. Lidia però si ribella all'idea di diventare la compagna del perfido Goffredo e questo rifiuto manda su tutte le furie il principe. Per stemperarne i bollori, egli ordina che la giovane principessa venga rinchiusa per alcuni giorni nella torre prigioniera oltre la valle.

20 16

- GOFFREDO** - MADRE MIA PORGO IL SALUTO,
TORNO A VOI DA VINCITORE!
- REGINA** - VEDO PURE CHE IL TUO ARDORE
GIUSTO PREMIO HA RICEVUTO!

21 17

- REGINA** - LA FANCIULLA E' ASSAI GRAZIOSA
TI PUO' DARE UN DEGNO EREDE ...
- LIDIA** - NON TEMERE ED ABBI FEDE,
MAI SARO' CREDI SUA SPOSA!

22 18

- GOFFREDO** - FORSE UN GIORNO CAPIRAI
CHE NON PUOI PENSIERO AVERE,
OR SEI SOLA E IN MIO POTERE,
AD AMARMI IMPARERAI!

23 19

- LIDIA** - PREFERISCO AVER LA MORTE
CHE PIEGarmi AL VOSTRO DIRE ...
- REGINA** - SARA' PEGGIO CHE MORIRE
CIO' CHE SERBA A TE LA SORTE!

24 20

- GOFFREDO** - CHE SIA TOSTO INCATENATA
ALLA TORRE OLTRE LA GORA,
POI VEDREM SE PARLA ANCORA
COME AMAZZONE INDOMATA!

25 21

- REGINA** - SARA' VIVER TROPPO DURO
POCHI GIORNI BASTERANNO
E IL PENSIERO MUTERANNO,
DIVERRA' AGNELLO PURO!

26 22

- GOFFREDO** - OSSERVA LA POTENZA
DI UN RE IMPERATORE
IL MONDO RENDE ONORE
A CHI SA GOVERNAR ...
- REGINA** - NON DEVI USAR CLEMENZA
COL POPOL SOGGIOGATO

IN PUGNO HAI QUESTO STATO
NESSUN TI PUO' FERMAR ...

ENTRAMBI - L'IMPERO E' DOMINATO
NESSUN CI PUO' FERMAR!

SCENA TERZA

Mentre il piccolo drappello di soldati che scortano Lidia si trova in piena foresta, un enorme orso bruno attacca d'improvviso. I due armati rimangono impietriti e terrorizzati e, mentre la belva sta per scagliarsi contro la principessa, dal folto della selva spunta un giovane cavaliere errante che affronta l'orso armato di coltello.

27 23

FERSANO - QUAL RUMOR SI STA LEVANDO
DAL PIU' FOLTO DELLA SELVA?
DALMAZIO - BUON SIGNOR L'IMMANE BELVA
CONTRO NOI STA GIA' AVANZANDO!

28 24

LIDIA - CIEL SOCCORSO BUON SOLDATO!
ERRANTE - NON TEMER, FERMA TU RESTA ...
RICACCIAR NELLA FORESTA
TENTERO' L'ORSO AFFAMATO

Segue una colluttazione tremenda con l'animale, che alla fine, fugge ferito nella foresta. A terra, privo di sensi ed agonizzante, rimane l'errante, gravemente ferito. Lidia si avvicina per aiutarlo, ma i due soldati la portano via e, dopo aver strappato dal collo del cavaliere un medaglione dorato, se ne vanno, abbandonandolo a terra svenuto e sanguinante.

29 25

LIDIA - CAVALIER MIO SALVATORE,
GRONDA SANGUE LA FERITA,
OR SI SPEGNE LA TUA VITA
PER MIA COLPA E TUO BEL CUORE!

30 26

FERSANO - DONNA ANDIAM PRIMA CHE L'ORSO
QUI SI VOGLIA VENDICARE ...
LIDIA - NON POSSIAMO ABBANDONARE
CHI CI DIE' PRODE SOCCORSO!

31 27

DALMAZIO - GLI AVVOLTOI FARAN BANCHETTO
CON UN PASTO ASSAI COMPLETO,
ORA IN MARCIA E NOL RIPETO!

LIDIA - SEI CODARDO VILE E INETTO!

SCENA QUARTA

Al castello di Gradessa, nel frattempo, la regina madre sta preparando con cura la festa di nozze e controlla di persona i preparativi. Per vedere se Lidia si è già calmata, decide di essere scortata alla torre prigione. Il suo intento è capire per quale motivo la giovane ha rifiutato in maniera così brutale l'amore promesso dal proprio figlio Goffredo.

32

DANILO - MAESTA' COME ORDINATO
SON PARTITI I NOSTRI MESSI
CON GLI INVITI GIA' CONCESSI
PER LE NOZZE E IL NUBILATO!

33

REGINA - DISTENDETE I GONFALONI
E PULITE L'ARMATURA
ORDINATEVI CON CURA,
LUCIDATE ORO E OTTONI!

34

MANFREDO - E' LA SCORTA PREPARATA ...
REGINA - PARTIREMO FRA DUE ORE!
VA ED AVVERTI IL TUO SIGNORE
CHE MI RECO DALL'AMATA!

35

UMBERTO - DALLE ALPI AL CALIFFATO
STAN GIUNGENDO GL'INVITATI
ASTOLFO - SPERA IN BEN CHE SIANO GRATI
TUTTI I SANTI DEL CREATO!

36

UMBERTO - CHE VUOI DIR? – (**ASTOLFO**) A SENSAZIONE
ASTOLFO - TUTTO VA FIN TROPPO BENE!
UMBERTO - CALMO STAI CHE TI CONVIENE
E A PARLAR FAI ATTENZIONE!

SCENA QUINTA

Un eremita che attraversa la foresta, si accorge del cavaliere errante svenuto a terra. Si rende subito conto che il giovane ha solo ferite superficiali, provocate dalle unghie dell'orso ed è in stato confusionale e non ricorda nulla. Decide allora di portarlo all'eremo per poterlo curare e per farlo riposare.

37 28

FRA SPAVENTA - ROSSA E' L'ERBA IN QUESTO PRATO ...
 MA CHI E' QUELL'UOM SUPINO?
 QUALE SCHERZO DEL DESTINO
 LO HA RIDOTTO IN QUESTO STATO?

38 29

ERRANTE - MA CHI SEI? – (**FRA**) SON FRA SPAVENTA
FRA SPAVENTA - NON TEMER TI PORGO AITA,
 NON E' GRAVE LA FERITA ...
ERRANTE - ARDE ASSAI E MI TORMENTA!

39 30

FRA SPAVENTA - E TU DIMMI! – (**ERRANTE**) SOL RAMMENTO
ERRANTE - FRA LE TENEBRE DEL NULLA
 DI UNA SPLENDIDA FANCIULLA
 DAI CAPELLI MOSSI AL VENTO!

40 31

FRA SPAVENTA - VIENI GIOVANE SOLDATO
 CHE ORA DEVI RIPOSARE
 TEMPO AVRAI PER RICORDARE
 IL TUO NOME E IL TUO PASSATO (lo porta via sotto braccio)

SCENA SESTA

Rinaldo, deciso di liberare da solo la sorella, si presenta alle mura di Gradessa e viene intercettato dal capitano Tullio e dai soldati della guardia. Ne segue un duello nel quale Rinaldo ha la peggio e viene fatto prigioniero. Destato dal frastuono, il principe Goffredo esce dalle mura e quando si

accorge del giovane principe lo sbeffeggia e ordina a un cavaliere che venga portato nella foresta e giustiziato.

41

TULLIO - CAVALIER DI FIERO ASPETTO
FERMA TOSTO IL TUO CAMMINO!
ALFREDO - GIUNTO SEI OLTRE IL CONFINO
IL SENTIER ORA E' INTERDETTO!

42

TULLIO - IL TUO NOME A NOI PALESA
E LE ARMI CEDI INTANTO!
RINALDO - CAPITAN NON TI DAR VANTO
GIA' SON PRONTO ALLA DIFESA!

43

RINALDO - COME IL FULMINE NEL VENTO
IL MIO ACCIAR ECCO SI ABBATTE,
UN DI VOI PIU' NON COMBATTE (disarma Alfredo)
VOSTRA ARMATA NON PAVENTO!

44

TULLIO - CHE AVVERTITO SIA IL PRESIDIO!
RINALDO - VIEN CHE GIUNTA E' LA TUA ORA!
TULLIO - E' L'INFERNO TUA DIMORA
ALLA VITA DAI L'ADDIO! (Entrano Oriano e Manfredi)

45

ORIANO - QUESTO COLPO! – (**RINALDO**) VANNE AL SUOLO!
TULLIO - CEDI ALLOR – (**RINALDO**) MA QUANTI SIETE?
TULLIO - SEI PERDENTE – (**RIN.**) ORA VEDRETE!
TULLIO - QUESTA MAN TI PORTA DUOLO! (Cade Rinaldo)

46

MANFREDO - QUI DAVANTE E ORA PRONO
E' IL RIBALDO E FIER STRANIERO!
TULLIO - CHE SIA FATTO PRIGIONIERO ...
GOFFREDO - MA CHE D'E' QUESTO FRASTUONO?

47

ORIANO - MAESTA' FUMMO ASSALITI
DA COSTUI SENZA RAGIONE!
GOFFREDO - E CHI E' L'EMPIO FELLONE
DAGLI ANIMI SI ARDITI?

48

GOFFREDO - OH! RINALDO QUAL SORPRESA ...
NON MI PAR D' AVER L' INVITO
PER LE NOZZE E SON PENTITO,
SPER CHE LIDIA NON SIA OFFESA ...

49

RINALDO - CON MIE MAN VORREI STRAPPARE
DAL TUO PETTO IL TURPE CUORE!
GOFFREDO - COME UN VERME, TRADITORE,
TI FARO' AL SUOL SCHIACCIARE!

50

GOFFREDO - CHE SIA TOSTO NELLA SELVA (a Manfredo)
CON TUA SPADA GIUSTIZIATO,
POI SUO CORPO MARTORIATO
LI LASCIATO A QUALCHE BELVA!

51

RINALDO - CODARDI MALEDETTI
GOFFREDO - IGNOBIL TRADITORE
MORRAI PRIVO D' ONORE ...
TUTTI - SI, SI, LA MORTE VIEN!

52

TULLIO - MAESTA' PERDON DOMANDO,
SI E' BATTUTO CON VALORE!
GOFFREDO - TU NON DIR ALTRE PAROLE
E TU ESEGUI IL MIO COMANDO!

SCENA SETTIMA

La regina, giunta alla torre prigioniera, chiede a Lidia il motivo del suo atteggiamento riottoso. La giovane gli ribadisce che non ha alcuna intenzione di cedere alle lusinghe di Goffredo e che i metodi rudi di suo figlio non possono fare breccia nel suo cuore. La regina allora ordina che venga nuovamente rinchiusa nella torre fino al giorno delle nozze.

53 32

REGINA - VA FERSANO A PRELEVARE
LA RIBELLE PRINCIPESSA
VO SAPER SE MI CONFESSA
D'ESSER STANCA DI PENARE!

54 33

FERSANO - SORGI O NOBILE DONZELLA,
ESCI PUR DALL'ANTRO SCURO ...
LIDIA - NON TEMER LOSCO FIGURO
NON MI PROSTRO INNANZI A QUELLA!

55 34

REGINA - COME STAI? – (**LIDIA**) SON PRIGIONIERA
REGINA - VUOI MORIR? – (**LIDIA**) TUTTI SI MUORE!
REGINA - STOLTA SEI PERCHE' IL SUO AMORE
TU RIFIUTI IN TAL MANIERA?

56 35

LIDIA - COME PUOI CHIAMARLO AMORE?
MI HA RAPITO E QUI RINCHIUSA!
CON I METODI CHE USA
NON MI PAR GRAN SEDUTTORE!

57 36

REGINA - PAZZA SEI! NON VUOI PIEGARTI?
ED ALLOR RIMANI PURE
NELLE TENEBRE PIU' SCURE,
AVRAI TEMPO PER CALMARTI!

Mentre la regina attende il ritorno delle guardie che stanno incarcerando Lidia, l'occhio cade su un medaglione che pende al collo di uno dei soldati che erano di scorta alla giovane. Chiede spiegazioni e strappa il medaglione. Lo stupore ed un senso di terrore la colgono e decide di correre a Gradessa per avvertire il figlio.

58 37

REGINA - DONDE VIEN QUEL MEDAGLIONE
CHE TU PORTI SUL VELLUTO?
DALMAZIO - QUALCHE D'UN L'AVRA' PERDUTO,
LO RACCOLSI GIU' AL TORRIONE!

59 38

- REGINA** - NON MENTIR E DIMMI IL VERO,
O LA FRUSTA VUOI VEDERE?
DALMAZIO - APPARTENNE A UN CAVALIERE
CHE INCONTRAMMO SUL SENTIERO! (Gli porge il medaglione)

60 39

- FERSANO** - MAESTA' QUEL PALADINO
VENNE UCCISO DA UNA BELVA
E ORA GIACE NELLA SELVA
VERSO IL FIUME QUI VICINO!

61 40

- REGINA** - CHE SIA VOSTRA ANCOR LA CURA
DI VEGLIAR SULLA PRIGIONE,
MENTRE IL CASO ORA C'IMPONE
DI RIENTRARE CON PREMURA!

SCENA OTTAVA

Il cavaliere si riprende ben presto grazie alle cure dell'eremita e confessa al frate di aver perso un medaglione che il padre gli aveva donato molto tempo prima. I due decidono allora di tornare nella foresta per cercarlo.

62

- FRA SPAVENTA** - COME STAI MIO BUON STRANIERO?
ERRANTE - GRAZIE A TE SONO RISORTO
FRA SPAVENTA - MA CHE HAI? TI VEDO ASSORTO
ERRANTE - MI RATTRISTA UN SOL PENSIERO ...

63

- ERRANTE** - DI MIO PADRE UNA CATENA
CHE PORTAVO SEMPRE APPRESSO
HO SMARRITO ... ED ORA D'ESSO
SOL RIMAN RICORDO E PENA.

64

- FRA SPAVENTA** - CAVALIER NON DISPERARE,
QUEL CIMELIO ANTICO E RARO
E IL RICORDO TANTO CARO
TU POTRAI RECUPERARE!

65

FRA SPAVENTA - HO UNA STRANA SENSAZIONE
E STRANIER NON M'E' IL TUO VOLTO ...
ERRANTE - FORSE E SOL CHE M'HAI ACCOLTO
COME UN FIGLIO IN TUA MAGIONE

SCENA NONA

La regina rientra e chiama il figlio, mostrandogli il medaglione. Goffredo riconosce la leonessa simbolo della vecchia casata di Gradessa e rammenta che il vecchio re, suo zio, da lui assassinato per succedere al trono, ne aveva uno identico. La madre gli ricorda che anche il figlio, partito molti anni prima per le crociate con Federico secondo, ne aveva uno ed ha il sospetto che egli sia tornato. I due, chiamano la scorta e decidono di recarsi nel luogo dove dovrebbe trovarsi il cadavere di quell'uomo, ucciso da un orso in piena foresta.

66 41

GOFFREDO - MADRE MIA CHE ACCADDE IDDIO?
QUALE EVENTO V'HA TURBATO?
REGINA - IL DESTINO HA RIPORTATO
UN FANTASMA DALL'OBLIO!

67 42

REGINA - MIRA QUESTO MEDAGLIONE!
GOFFREDO - QUI RIPORTA LA LEONESSA
DEI RE ICONA DI GRADESSA ...
REGINA - LO TROVO' LA GUARNIGIONE!

68 43

GOFFREDO - L'UCCISOR DI QUEL RE GRETTO
SONO IO E BEN RAMMENTO
QUELLE URLA E QUEL LAMENTO
ED IL SANGUE SUL SUO PETTO!

69 44

REGINA - PENSA BEN, ANCHE SUO FIGLIO
CHE PARTI' PER LA CROCIATA
L'ARMATURA AVEA ADORNATA
DAL LEON COME PENDAGLIO!

70 45

GOFFREDO - QUI SI CELA UN GRAN MISTERO
E QUELL'UOM DOBBIAM TROVARE ...
REGINA - EGLI E' MORTO, NEL LOTTARE,
CONTRO UN ORSO, SUL SENTIERO!

SCENA DECIMA

Rinaldo, nella foresta sta per essere giustiziato. L'errante che sta cercando il medaglione si accorge del fatto ed interviene uccidendo il soldato e liberando il giovane principe. Fra Spaventa e Rinaldo lo interrogano e finalmente la verità viene a galla. L'errante è Francesco di Gradessa, figlio legittimo del re assassinato da Goffredo ed ora rientrato in patria dopo anni di guerra in terra Santa. L'eremita si accorge allora di avere in custodia due principi legittimi al trono dei due regni di Valdesa e Gradessa. I due stringono una strana alleanza e decidono, per prima cosa di liberare Lidia. L'eremita suggerisce un piano e decide di aiutarli.

71

FRA SPAVENTA - CHE MAI FU ? – (**ERRANTE**) ODO UN LAMENTO
ERRANTE - E MI PAR DI RIVEDERE
TRA LE FRONDE UN CAVALIERE
DAL SOSPETTO PORTAMENTO!

72

MANFREDO - MIRA IL SOL, GODI LA LUCE,
COGLI ALFIN LA FRESCA BREZZA,
QUESTA MAN TUA VITA SPEZZA ...
ERRANTE - MAI SARA' CODARDO E TRUCE!

73

MANFREDO - MA CHE AVVIEN? – (**ERR.**) LA TUA CONDANNA
MANFREDO - TRADITOR! - (**ERR.**) TI MALEDICO!
MANFREDO - EMPIO E FELLO1 – (**ERR.**) E ANCOR TI DICO
CHE IL MIO ACCIAR ORA TI DANNA! (Muore Manfredò)

74 47

FRA SPAVENTA - SEI RINALDO DI VALDESA
DI GIOVANNI AL TRONO ELETTO?
RINALDO - QUEL IO SONO AL TUO COSPETTO!
ERRANTE - QUESTO BRANDO E' A TUA DIFESA!

75 48

RINALDO - MA CHI SEI? – (**ERR.**) SPETTRO CHE VENNE
ERRANTE - RISPARMIATO DALLA GUERRA
 COMBATTUTA IN SANTA TERRA
 PER LA GRAN GERUSALEMME

76 49

RINALDO - DONDE VIEN? (**ERR.**) SONO QUI NATO
ERRANTE - DOVE UN TEMPO ERA LA PACE
 E UN SOVRAN FORTE E CAPACE
 AL RISPETTO M’HA EDUCATO

77 50

FRA SPAVENTA - OR RAMMENTO IL GUARDO BUONO,
 PIEN DI LACRIME LUCENTI,
 ERI IN FASCE E I TUOI LAMENTI
 GIA’ DI RE AVEANO IL SUONO!

78 51

RINALDO - SEI FRANCESCO DI GRADESSA?
FRANCESCO - QUEL SON IO A TE DAVANTI!
FRA SPAVENTA - BUON SIGNOR, BEN DUE REGNANTI
 A CUI RENDERE PROMESSA!

79 52

FRA SPAVENTA - RICORDO ANCORA IL TEMPO ORMAI PASSATO
 NEL QUALE I VOSTRI PADRI, CON GIUSTIZIA,
 REGNAVAN NELLA PACE E IN AMICIZIA
 VEGLIANDO CON SAGACIA SULLO STATO ...

80 52

FRANCESCO - NON SON TORNATO DAL LONTANO ORIENTE
 PER CEDERE AL RICATTO DI UN MESHINO,
 MA PER MUTARE IL CORSO DEL DESTINO
 E LIBERARE ASSIEM LA NOSTRA GENTE!

TUTTI - IDDIO CI HA UNITI IN SINGOLARE SORTE
 PER QUESTO LOTTEREM FINO ALLA MORTE!

81

FRA SPAVENTA - BENCHE RE, POCHI NE SIETE
 PER COMBATTER QUEI REGNANTI ...
FRANCESCO - QUESTE SPADE LUCCICANTI
 DI GIUSTIZIA HANNO GRAN SETE!

82 53

RINALDO - MIA SORELLA E' PRIGIONIERA
DEL CRUDELE E VIL GOFFREDO ...
FRA SPAVENTA - UN PROGETTO ARDITO VEDO,
E SARA' SORPRESA VERA!

SCENA UNDICESIMA

Poche ore dopo, nella radura, arrivano la regina madre, Goffredo ed i soldati di Gradessa in cerca del cavaliere morto. Il corpo viene trovato, ma appartiene al soldato che doveva uccidere Rinaldo. Goffredo ormai è certo del ritorno di Francesco ed ordina alle sue truppe di battere la foresta in cerca dei fuggitivi. La madre lo tranquillizza, d'altronde cosa possono fare Rinaldo e Francesco, soli contro un intero esercito?

83

ORIANO - MAESTA' TRA QUELLE FRONDE
GIACE UN CORPO MARTORIATO
REGINA - CONTROLLIAM SE QUEL SOLDATO
A FRANCESCO CORRISPONDE!

84

ORIANO - DI RINALDO IL GIUSTIZIERE
EGLI E' - (**GOFFREDO**) E' QUI TORNATO
GOFFREDO - E RINALDO HA LIBERATO
CON ASTUZIA E CON MESTIERE!

85

REGINA - NON V'E' ORMAI PIU' ALCUN MISTERO
E' LA MAN DI QUEL NEFANDO!
ORIANO - POCHE ORE SON DA QUANDO
E' CADUTO IL BUON GUERRIERO ...

86

GOFFREDO - CHE SIA TOSTO SETACCIATA
LA FORESTA FINO AL MARE,
I MESCHINI DEI TROVARE,
LA MIA VITA E' MINACCIATA!

87

TULLIO - PARTIRO' IMMANTINENTE
CON I MIEI MIGLIOR SOLDATI ...
ALFREDO - VERRAN PRESTO CATTURATI
E PORTATI A VOI PRESENTE! (Partono Tullio e Alfredo)

88

GOFFREDO - MALEDETTO SEI IN ETERNO!
 SEGUIRAI LA STESSA SORTE
 DI TUO PADRE E CRUDA MORTE
 VI VEDRA' AMBO ALL'INFERNO!

89

REGINA - NON TEMER E' QUI TORNATO
 PER MORIRE SENZA GLORIA
 RADIEREMO SUA MEMORIA,
 VERRA' PRESTO GIUSTIZIATO!

Il capitano Tullio e l'amico Alfredo, ormai in piena foresta, commentano l'accaduto, non capendo come una intera guarnigione possa mettersi alla caccia di soli due uomini. Alfredo confessa a Tullio di avere nostalgia del vecchio re e del periodo nel quale egli regnava a Gradessa con giustizia e sagacia ed anche il capitano è d'accordo con lui ma lo avverte di tenere per se queste considerazioni per evitare guai.

90

ALFREDO - CAPITAN PER QUAL MOTIVO
 SON COSI' TUTTI AGITATI?
TULLIO - SOL COMPRESI DAI DETTATI
 DI UN ARCANO REDIVIVO!

91

ALFREDO - UN ESERCITO DI FANTI
 CONTRO DUE SOL CAVALIERI?
TULLIO - QUESTI SONO QUEI MISTERI
 NOTI SOLO A QUEI REGNANTI!

92

ALFREDO - SONO TEMPI TORMENTATI
 E RIMPIANGO IL VECCHIO SIRE
TULLIO - HAI RAGIONE MA IL TUO DIRE
 RESTI QUI O SIAM SPACCIATI!

93

ALFREDO - CON QUESTI OCCHI VIDI TRUCIDARE
 DECINE DI SOLDATI PRIGIONIERI
 TRAFITTI DA QUEI BIECHI MASNADIERI
 E CON GOFFREDO PAGO NEL GUARDARE

NOI SIAM FEDELI, AMICO CAPITANO,
A BELVE CHE NON HAN NULLA D'UMANO!

SCENA DODICESIMA

Lontano, sotto le mura del castello di Valdesa, re Giovanni piange la perdita dei figli e si pente di quello che ha fatto, maledicendo la corona e la propria superbia. Mentre, disperato, si rammarica, viene aggredito da tre loschi individui.

94

TIMARDO - SOLI SIAM, MIO DEGNO SIRE,
IL CASTELLO E' ABBANDONATO,
PUR LA GUARDIA HA BEN PENSATO
CON VILTADE DI FUGGIRE

95

RE GIOVANNI - LI COMPRENDO, NON TEMERE,
ANZI TU ... SALVATI ALLORA,
TROVA ALFIN ALTRA DIMORA,
ALTRO RE, ALTRE CHIMERE!

96

TIMARDO - IO NE ANDRO', MA PER CERCARE,
CIBO E ACQUA PEL SOVRANO
CHE GIURAI SU QUESTA MANO
FINO A MORTE RISPETTARE

97 53

RE GIOVANNI - SILENTE, NELLA QUIETE, FRA LE MURA,
NON S'ODE CHE IL LAMENTO DEL MIO CUORE,
L'URLO DI UN VILE E INDEGNO GENITORE
CHE PERSE I PROPRI FIGLI PER PAURA

CHE VAL QUESTA MIA INUTILE CORONA,
SIMBOL DI VANA GLORIA E D'ILLUSIONE
CHE M'ANNIENTO' IL VOLERE E LA RAGIONE,
FORGIANDO QUESTA INUTILE PERSONA

MAI UN DOLOR SI FORTE HO CONOSCIUTO
SENZA I MIEI FIGLI SONO UN RE PERDUTO

98

FRINA - TU RIBALDO QUANT'E' IL SOLDI
CHE DETIENI NELLA BUGGIA?

MSORA - NEANCHE L'OMBRA DELLA RUGGIA
M'E' RIMASTA - (PUDAIA) OH! COME GOLDO!

99

- PODAIA** - COME SEMPRE ABBIAMO FAME
E CORRIAMO A PANCIA VUOTA!
MSORA - DA GRAN TEMPO E' COSA NOTA
SON RIDOTTO AD UN ROTTAME.

100

- FRINA** - BIMBI MIEI FERMATE IL PASSO!
ECCO LA LA PAPPATOIA ...
MSORA - IO NON VEDO SCAPATOIA ...
PODAIA - CIRCONDIAMO IL NOBILASSO!

101

- FRINA** - BELL'OMINO SPROVVEDUTO
O IL DANARO O LA TUA VITA!
RE GIOVANNI - IO DESIO FARLA FINITA ...
TUTTO QUANTO HO GIA' PERDUTO

102

- RE GIOVANNI** - ANZI TU! TI PREGO ASSAI
CON TUA ARMA ME TRAPASSA! (Lo afferra)
FRINA - EH NO FRENA ... DEH! MI LASSA ...
PODAIA - QUESTO QUA E' PIEN DI GUAI!

103

- MSORA** - FORSE TU NON VUOI CAPIRE
CHE PAURA DEVI AVERE ...
FRINA - IL DENAR LASCIAR CADERE
E LONTANO VIA FUGGIRE!

104

- RE GIOVANNI** - HO PERDUTO BEN DUE FIGLI
PER LA MIA SUPERBIA INNATA
OR LA VITA MIA DANNATA
NON PAVENTA ALTRI PERIGLI!

105

- PODAIA** - MAMMA MIA CHE TRISTE FATTO
VA' CHE IL MONDO E' PROPRIO STRANO ...
FRINA - RAPINIAMO IL BEL SOVRANO
E FUGGIAM CON GRANDE SCATTO!

106

MSORA - CAPO IL VECCHIO MI FA PENA ...
PODAIA - NON SI PUO' ... E' UN POVERETTO!
FRINA - CHE IL DESTIN SIA MALEDETTO
 QUI SI SALTA PUR LA CENA!

107

FRINA - PRIA UNA DAMA CON IL BRANDO
 CI RIDUSSE A MALPARTITO
 ORA IL VECCHIO BENVESTITO
 CHE LA MORTE VA SOGNANDO!

108

MSORA - TENGA SIRE HO TRE MONETE
 CHE TENEVO PEL FUTURO ...
PODAIA - IL FORMAGGIO E' UN POCO DURO
 MA MANGIARLO ANCOR POTETE!

109

FRINA - SU LEVIAMOCI DA TORNO
 CRIMINALI GOFFI E TRISTI,
 PROPRIO VER PROFESSIONISTI!
 CAMBIERO' MESTIERE UN GIORNO!

SCENA TREDICESIMA

Un gruppetto di incappucciati si avvicina alla torre, guidati da Fra' Spaventa. Il soldato gli intima di fermarsi, ma quando viene a sapere che il frate sta trasportando una botte di vino che Goffredo ha donato per festeggiare le proprie nozze, apre le porte della prigione. Appena entro le mura della torre Francesco, toltosi il lungo pastrano, in assetto da guerra, ha la meglio sulle guardie, grazie all'aiuto del vecchio frate. Lidia viene liberata e il piccolo gruppo fugge nella foresta.

110 54

DALMAZIO - FERMA TOSTO IL TUO CAMMINO!
FRA SPAVENTA - NON TEMER CARO SOLDATO,
 PORTO A VOI COME ORDINATO
 UN BARILE DI BUON VINO!

111 55

DALMAZIO - PERCHE' MAI? PER QUALE EVENTO?
FRA SPAVENTA - DEL SOVRANO E DI SUA SPOSA,
 DELLA FESTA FAVOLOSA
 NE TRARRETE GODIMENTO!

112 56

DALMAZIO - SEI DAVVERO IL BENVENUTO,
PASSA PUR E IL DONO CEDI!
FRA SPAVENTA - FARO' CERTO COME CREDI,
FINIRO' IN UN SOL MINUTO!

113 57

DALMAZIO - MISER ME ... ALLARMI ...ALLARMI!
FRANCESCO - NON POTRAI LONTAN FUGGIRE,
SPENTO E' GIA' L'ANTICO ARDIRE ... (muore Dalmazio)
FERSANO - MA CHE AVVIEN? – (**FRA'**) TU NON SECCARMI!

Frà Spaventa stende Fersano che sviene.

114 58

FRA SPAVENTA - SCIOLTA SEI DALLE CATENE
ESCI PUR DALLA PRIGIONE!
RINALDO - E' COMPIUTA LA MISIONE
E OR FUGGIRE CI CONVIENE!

115 59

LIDIA - MA CHI SEI SOLDATO PRODE
CHE LA MORTE NON PAVENTI
E OGNI VOLTA TI PRESENTI
COME UN ANGELO CUSTODE?

116 60

FRANCESCO - CAVALIER SON DI VENTURA
CHE RITORNA AL SUO CASATO
PER PUNIRE CHI HA RUBATO
IL SUO TRONO E LE SUE MURA

117 61

RINALDO - VIENI ANDIAM CARA SORELLA
E PARTIAM DA QUESTA VALLE!
FRA SPAVENTA - LASCIEREM PRESTO ALLE SPALLE
QUESTA TORRE E QUESTA CELLA!

SCENA QUATTORDICESIMA

Il drappello dei fuggiaschi viene intercettato da Tullio ed Alfredo, decisi a fermarli con la spada. La loro sorpresa però è grande quando riconoscono, nel gruppo, il loro principe Francesco. Gli spiegano che alla morte del padre, a cui erano fedelissimi, era succeduto il cugino Goffredo che si era auto proclamato re di Gradessa. Da allora governava con ferocia con l'appoggio della madre. Gli fanno presente che molti altri cavalieri, stanchi dei soprusi del perfido Goffredo, sarebbero

pronti a scendere al fianco di Rinaldo e Francesco per muovere guerra al cugino. Tullio ed Alfredo giurano fedeltà a Francesco e tornano a Gradessa per reclutare soldati e cavalieri che siano disposti a combattere.

118 62

ALFREDO - VIEN DA QUELLE SELVE NERE
UN DRAPPELLO BEN ARMATO ...
TULLIO - CHE SIA TOSTO INTERCETTATO
FUOR LA SPADA CAVALIERE!

119 63

TULLIO - SALVE A TE MIO BUON RINALDO
TI RITROVO E SON DECISO!
ALFREDO - CHI E' IL COMPARE CHE IL SUO VISO
LI NELL'OMBRA VA CELANDO?

120 64

FRANCESCO TU SEI TULLIO IL CAPITANO
E TU ALFREDO D'ALTAFFONTE
TULLIO - TU CONOSCI CHI HAI DI FRONTE?
CASO OSCURO E MOLTO STRANO!

121 65

FRANCESCO NON SI PUO' DIMENTICARE
CHI A MIO PADRE FU FIDATO!
TULLIO - DIO DEL CIEL SIETE TORNATO
SIR VOGLIATE PERDONARE!

122 66

ALFREDO - FOSTE MORTO! – (**FRAN.**) E CHI LO DISSE?
ALFREDO - FU GOFFREDO E PUR SUA MADRE
ALLA FIN DI VOSTRO PADRE
NUOVO SIRE EGLI PREDISSE!

123

TULLIO - COSI' FECE E PER DISPETTO
PROFERI' D'ESSER PUR DEGNO
DI GUIDAR DA SOLO IL REGNO
CON LA SPADA E CON LO SCETTRO!

124 67

ALFREDO - DA QUEL TEMPO SOLO GUERRA
MORTE, INGIURIE E DISTRUZIONE!
FRANCESCO - ORA E' TEMPO CHE IL FELLONE
LASCI IN PACE QUESTA TERRA!

126 68

TUTTI - PRESTO LE VALLI UDRANNO
IL SUONO DELLA SPADA
CHE APRIRA' LA STRADA
A UN EVO IN LIBERTA',
GIUSTIZIA ED EQUITA'

127

TULLIO - A GRADESSA NOI NE ANDREMO
PER TROVARE ALTRI SOLDATI
ALFREDO - SIRE A VOI SIAMO FIDATI
PRESTO QUI RITORNEREMO!

SCENA QUINDICESIMA

Una delle guardie della torre prigioniera, rientra ferita a Gradessa e dà l'allarme. La regina madre intuisce che l'unico modo per fermare i fuggiaschi è quello di rapire il vecchio re Giovanni e spargere la voce della sua cattura, in modo da fermare la fuga dei figli. Goffredo vuole che sia la madre a guidare la spedizione, ma allo stesso tempo non vuole privarsi della guarnigione che sta a difesa del castello. Vedendo rientrare Tullio, la regina decide che saranno il capitano ed Alfredo ad accompagnarla nell'impresa.

128 69

DANILO - STA GIUNGENDO A PASSO LENTO
UNA GUARDIA DEL TORRIONE
GOFFREDO - MA CHE AVVIEN ? - (**FERSANO**) LA GUARNIGIONE
FERSANO - FU ASSALITA A TRADIMENTO!

129 70

GOFFREDO - NON COMPRENDO, VUOI SPIEGARE?
FERSANO - LIDIA E' STATA LIBERATA
DA UNA SCHIERA BEN ARMATA
ED OR FUGGE VERSO IL MARE

130

GOFFREDO - CHE VOI SIATE MALEDETTI!
VI FARO' VEDER CHI SONO
PREGHERETE IL MIO PERDONO
TRADITORI INFAMI E GRETTI!

131

FERSANO - UN DI LOR ERA RINALDO
L'ALTRO UN GIOVANE GUERRIERO
CHE TENEA SUL VELLO NERO
DI GRADESSA ANTICO ARALDO

132 71

GOFFREDO - TERRIBILE VENDETTA STO' AGOGNANDO
PER RIPAGAR DELL'ONTA QUI SUBITA
VI PENTIRETE ALFIN D'ESSERE IN VITA
NEL VOSTRO COR AFFONDERO' IL MIO BRANDO

NESSUNO PUO' MIA COLLERA SFIDARE
E L'ULTIMA SENTENZA INDI EVITARE

133 72

REGINA - FIGLIO MIO UN SOL RIMEDIO
VEDO A QUESTO GRAN MISFATTO
CHE SIA TOSTO MESSO IN ATTO
A VALDESA NUOVO ASSEDIO!

134 73

GOFFREDO - COSA INTENDI? CHE VUOI DIRE?
REGINA - RAPIREMO IL GENITORE
FERMEREMO IN POCHE ORE
IL LOR PASSO E IL LOR FUGGIRE

135 74

GOFFREDO - HAI RAGION! QUANDO SAPRANNO
CHE GIOVANNI E' PRIGIONIERO
DISARMATI QUI AL MANIERO
IN GINOCCHIO TORNERANNO!

136 75

REGINA - TU PREPARA L'IMBOSCATA
ASTOLFO - IO NE ANDRO' VERSO VALDESA
ORA E POCO E MAL DIFESA
NON VI SERVE GRANDE ARMATA!

137 76

GOFFREDO - QUESTO E' VER MA CHI MANDARE?
ORIANO - VOI SERVITE QUI A GRADESSA!
 SE PAROLA M'E' CONCESSA
 TULLIO STA PER ARRIVARE!

138 77

TULLIO - MAESTA' A VOI TORNIAMO
REGINA - NON V'E' TRACCIA DEI RIBELLI
 PENSEREMO DOPO A QUELLI,
 OR PREPARATI CHE ANDIAMO!

139 78

TULLIO - MI E' CONCESSO DI SAPERE
REGINA - LA CAGION DELLA MISSIONE?
 QUESTO E' UN ORDINE CHE IMPONE
 A VOI DUE SOL DI TACERE!

SCENA SEDICESIMA

Mentre il gruppo dei fuggitivi si inoltra nella foresta. Francesco e Lidia si appartano, ed innamorati sin dal primo momento, si giurano amore eterno.

140

FRA SPAVENTA - VIEN RINALDO CHE VICINO
RINALDO - VI E' UNA PICCOLA LOCANDA
 COME VUOL, COME COMANDA!
 ALL' AMOR ANCH'IO M'INCHINO!

141

LIDIA - PER DUE VOLTE HAI TU RISCHIATO
FRANCESCO - LA TUA VITA PER SALVARM!
 SONO AVVEZZO IN FATTO D'ARMI
 MOLTE GUERRE HO SUPERATO

142

LIDIA - COME POSSO RINGRAZIARE?
FRANCESCO - SOL LA LUCE DEL TUO VISO
 E LO SPLENDIDO SORRISO
 GIA' MI POSSONO BASTARE!

143

LIDIA - IO TI CHIEDO INVER PERDONO
MA IO T'AMO E SON SINCERA!
FRANCESCO - SEI DI NUOVO PRIGIONIERA
DELL'AMOR CHE ANCH'IO TI DONO

144

LIDIA - AMORE ETERNO
OR QUI TI GIURO
ED IL MIO CUORE
TI DONO ALLORA,
VIVRAI PER SEMPRE
NEI MIEI PENSIERI
PIU' SOLA NON SARO'!

145

FRANCESCO - NO, NON TEMER
AL FIANCO TUO
AVRAI PER SEMPRE
UN CAVALIER
CHE TORNERA'
SUL PROPRIO TRONO
E TU AMOR MIO
DIVENTERAI
LA MIA REGINA ALLOR!

SCENA DICIASSETTESIMA

La regina entra con la forza nell'ormai abbandonato castello di Valdesa. Oramai nel maniero distrutto dalla guerra rimangono solo Giovanni ed il fido scudiero che tenta una reazione, ma viene convinto a desistere dal vecchio sovrano. La regina ordina a Tullio di trucidare l'alfiere, ma il capitano rivolge la spada contro di lei e la trafigge a morte. Chiede poi al re di seguirlo con la promessa di portarlo dai suoi figli.

146 79

RE GIOVANNI - PERCHE' MAI I TUOI SOLDATI
STAN VIOLANDO MIA DIMORA?
REGINA - E' SCOCCATA LA TUA ORA
ALL'INFERNO VI HO DANNATI! (Timardo estrae la spada)

147 80

TULLIO - IO TI PREGO CAVALIERE
NON TENTAR QUESTA SORTITA ...
RE GIOVANNI FIDO MIO E' ORMAI FINITA
POSA IL BRANDO E NON TEMERE

148 81

REGINA - RE GIOVANNI ERGI IL VISO
ED AMMIRA IL RIO DESTINO
CAPITAN QUESTO MESCHINO
CON TUA SPADA VENGA UCCISO (indica Timardo)

149 82

REGINA - PERCHE' MAI TI FERMI ADESSO?
TULLIO - HAI COMMESO UN GRAVE ERRORE,
PLACAR VOGLIO IL TUO FURORE,
IO TI ODIO E LO CONFESSO!

150 83

REGINA - PAZZO SEI! DEH TU DIFENDI! (ad Alfredo)
TULLIO - SEI DEL MALE TRISTE ICONA
LA MIA MANO NON PERDONA,
NELL'ABISSO TETRO SCENDI! (la trafigge con la spada)

151 84

REGINA - IGNOBILE IMPOSTOR D'INSANA MENTE,
TI PENTIRAI PER SEMPRE DEL TUO GESTO
GOFFREDO,IL FIGLIO MIO, VERRA' BEN PRESTO
A VENDICAR SUA MADRE ORMAI MORENTE

TU PAGHERAI PER QUESTO TRADIMENTO
STO' GIA' VEDENDO IL GRANDE TUO TORMENTO!

152 85

TULLIO - SCORRE IL TUO SAMGUE SULLA FREDDA LAMA
CHE HA SETE DI UNA GIUSTA RICOMPENSA
PER IL DOLOR CHE AL POPOLO DISPENSA
LA TUA GENIA E LA PERFIDA TUA TRAMA

LA MORTE E GIUSTA FINE HAI QUI TROVATO
PER TUTTO IL MAL PRODOTTO AL NOSTRO STATO! (Muore la R.)

153

RE GIOVANNI
ALFREDO - NON COMPRENDO IL VOSTRO AGIRE ...
LA VENDETTA E' CONSUMATA
E LA STRADA PREPARATA
PER IL PROSSIMO AVVENIRE!

154 86

TULLIO - ORA IL PASSO MIO SEGUITE
RE GIOVANNI CHE AI TUOI FIGLI TI PORTIAMO
 SONO UN PADRE DISUMANO
 CHE HA NEL CUOR MILLE FERITE

155

ALFREDO - VIENI O RE CHE DEGNO SEI
RE GIOVANNI DEL RISPETTO E DEL PERDONO
 DEI MIEI FIGLI IMMENSO DONO,
 COSA SOLA CHE VORREI ...

SCENA DICIOTTESIMA

ESERCITO DI GOFFREDO

I soldati della guarnigione, accortisi che molti cavalieri stanno lasciando il castello, parlano fra di loro e, pur capendo che fra poco vi sarà battaglia, decidono lo stesso di rimanere fedeli a Goffredo e si dispongono a difesa del castello.

156

ASTOLFO - ROSSA E' L'ALBA ALL'ORIZZONTE
ORIANO - E LE NUBI SON DI FUOCO
 UN TORNADO QUI FRA POCO
 SPUNTERA' A NOI DI FRONTE

157

ASTOLFO - SON PRONTO ALLA TENZONE
ORIANO - COL BRANDO MORIREMO ...
DANILO - LA VITA LASCEREMO ...
FERSANO - DA UOMINI D'ONOR ...

158

FERSANO - COMBATTENTI DISPORREMO
ORIANO - LE DIFESE ENTRO LE MURA!
 CON LEALTA', SENZA PAURA
 IL NEMICO FERMEREMO!

SCENA DICIANNOVESIMA

ESERCITO DI FRANCESCO

Re Giovanni ritrova i due figli e chiede perdono per quello che ha fatto. In un primo momento i due lo cacciano, ma poi Lidia si getta tra le braccia del padre piangente, seguita subito dopo da Rinaldo.

L'esercito è ormai pronto a muovere all'assalto del castello di Gradessa e Francesco dà l'ordine di avanzare.

159 87

RINALDO - GENITOR CON QUAL CORAGGIO
RE GIOVANNI TI PRESENTI A NOI DAVANTI
 VO' CALMAR I ROTTI PIANTI
 E' IL PERDONO IL MIO MIRAGGIO ...

160

RE GIOVANNI DA QUEL GIORNO INFAUSTO E RIO
 SOGNO I FIGLI RIVEDERE
 E IL DOLORE E LE PREGHIERE
 HAN COLMATO IL VIVER MIO

161 88

LIDIA - IL PERDONO TU PRETENDI
 DA COLOR CHE TU HAI VENDUTO?
RINALDO - DA LONTANO SEI VENUTO,
 QUELLA STRADA ALLOR RIPRENDI!

162 89

RE GIOVANNI IL CUOR D'UN PADRE AFFLITTO
 PIETA' NON HA TROVATO,
 IO PARTO DISPERATO
 VERSO L'IGNOTO ALLOR
 FIGLI V'HO TANTO AMATO
 PERDON VI CHIEDO ANCOR ... (si volta e se ne va)

163 90

LIDIA - PADRE NO! NON TE NE ANDARE!
RE GIOVANNI FIGLIA MIA! – (**LIDIA**) IO TI PERDONO!
RE GIOVANNI IMPENSATO E IMMENSO DONO
RINALDO - GENITOR! – (**RE**) FATTI ABBRACCIARE!

164

FRA SPAVENTA QUALE FIGLIO NON PERDONA
 AD UN PADRE UN GRAVE ERRORE
 E' LA FORZA DELL'AMORE
 CHE SPERANZA A TUTTI DONA

165 91

FRANCESCO VI FU UN TEMPO PER L'AMORE
 ORA E' IL TEMPO DI BATTAGLIA
 TU GOFFREDO VIL CANAGLIA
 PROVERAI COS'E' IL TERRORE!

166 92

TULLIO - QUESTA SPADA TI APPARTIENE
ALFREDO - LA MIA MAN CINGE L'ACCIARO
RINALDO - PRONTO SON FRANCESCO CARO
 A TE APPOGGIO DA NOI VIENE

167

LIDIA - AMOR MIO, CARO GERMANO
 FIDI SIATE ALLA VENTURA
FRANCESCO NON AVER DI CIO' PAURA
 TE LO GIUR SU QUESTA MANO

SCENA VENTESIMA

ESERCITO DI FRANCESCO – GUARNIGIONE DI GOFFREDO

Goffredo si accorge che i propri soldati sono in assetto da combattimento e chiede spiegazioni. Uno dei cavalieri gli dice che sul colle si vedono le insegne di Giovanni di Valdesa e sulla piana il capitano Tullio sta guidando l'avanzata. Goffredo capisce il tradimento e sa che la madre è stata uccisa. Ordina la difesa ad oltranza e fugge a rifugiarsi all'interno delle mura.

168 93

GOFFREDO - PERCHE' MAI QUESTI SOLDATI
 PRONTI SONO ALLA TENZONE?
DANILO - SU QUEL PIANO E' LA RAGIONE ...
FERSANO - SIRE ORMAI SIAM CIRCONDATI!

169

ASTOLFO - LA SUL COLLE QUEL DESTRIERO
 IN ARCION PORTA IL SOVRANO
 DI VALDESA, E IL CAPITANO

CONTRO NOI S'AVANZA FIERO

170 94

GOFFREDO - MADRE MIA TI HANNO TRADITO!
SIAM PERDUTI E NON V'E' SCAMPO ...
LA MIA VITA COME UN LAMPO
SE NE ANDRA' ... SONO FINITO!

171 95

GOFFREDO - LASCIERO' QUESTO CASATO,
ORIANO - VOI PROTEGGERMI DOVETE (Fugge nel Castello)
DAL CASTEL NON FUGGIRETE
SIETE ORMAI GIA' CONDANNATO!

La grande battaglia ha inizio ed i difensori di Gradessa rifiutano la resa. Pur combattendo con grande valore hanno la peggio e vengono sterminati dall'esercito di Francesco. Alla fine della battaglia, esaminando i morti sul campo, ci si rende conto che il vile Goffredo non è sceso in campo per combattere e deve essere ancora nel castello.

Francesco ordina allora che vengano fatti uscire tutti i civili e contadini da Gradessa, per poi mettere il castello a setaccio.

Fersano – Francesco
Oriano – Rinaldo
Astolfo – Tullio
Danilo – Alfredo
Umberto - Timardo

172

ASTOLFO - CAPITANO E' UN VERO ONORE
DANILO - RITROVARTI A FRONTE IN GUERRA
BACERAI LA CRUDA TERRA
MENZOGNERO E TRADITORE (Ad Alfredo)

173 96

TULLIO - ARRENDETEVI E LA VITA
ASTOLFO - SALVA AVRETE IN UN ISTANTE
VIEN CON L'ARME COMANDANTE,
TACI ALLOR, FALLA FINITA!

174 97

- DANILO** - SVENTURATO AD INCONTRARMI
TU SEI STATO E LO VEDRAI!
- ALFREDO** - QUESTA SPADA PROVERAI
MAL FACESTI A PROVOCARMI! (muore Danilo)
- 175
- UMBERTO** - VOLGI IL VISO CHE LA SORTE
TRISTE FINE TI NASCONDE
- TIMARDO** - TRA LE PIANTE E VERDI FRONDE
TROVI TU LA CRUDA MORTE ! (Muore Umberto)
- 176 98
- ORIANO** - MALEDETTO PROVA ALLORA
QUESTA LAMA IN PIENO PETTO ...
- RINALDO** - DAL TUO DIO VANNE A COSPETTO
ED AGL'INFERI DIMORA! (Muore Oriano)
- 177
- FRANCESCO** - PERCHE' MAI VOI DIFENDETE
QUEL TIRANNO DI GOFFREDO?
- FERSANO** - E' L'ONOR CHE IN VOI NON VEDO
CONTRO IL QUAL VI SCONTRERETE!
- 178
- FRANCESCO** - NIENTE ONORE E NIENTE GLORIA
SOL LA RESA, OH CAVALIERI ...
- FERSANO** - NON AVER QUESTI PENSIERI
SARA' MORTE OPPUR VITTORIA!
- 179 99
- ASTOLFO** - TRADITOR DI STIRPI INDEGNE
VIEN COMBATTI DA SOLDATO ...
- TULLIO** - IL MIO BRANDO TI HA DANNATO
IL TUO VIVER QUI SI SPEGNE (Muore Astolfo)
- 180 100
- FERSANO** - PROVERAI COS'E' IL DOLORE
E LA SPADA SIBILANTE ...
- FRANCESCO** - CAVALIER PAZZO E ZELANTE
IL MIO ACCIAR TI PASSA IL CUORE! (muore Fersano)

ALFREDO - NON MI PAR CHE IL VIL GOFFREDO
 FOSSE SCESO IN CAMPO ARMATO
TIMARDO - NEL CASTELLO E' RIFUGIATO
 QUI TRA I MORTI NON LO VEDO!

182 102

FRANCESCO - FATE USCIRE DALLE MURA
 GLI INNOCENTI E I CONTADINI
 POI VEDREM QUAL LOSCHI FINI
 STA IDEANDO CON PREMURA

Fra la moltitudine di contadini che escono , uno di loro perde un medaglione che cade a terra e viene raccolto da Rinaldo. Celato dal lungo pastrano si cela Goffredo che viene affrontato in duello da Francesco.

Arrivano Lidia, Giovanni e Fra Spaventa che assistono al duello, nel quale Goffredo perde la vita. Giovanni allora incorona il figlio e cede il trono di Valdesa, mentre dona la figlia al re legittimo di Gradessa Francesco. I due regni sono finalmente in pace e godranno di questa pace per centinaia di anni a venire ...

183 103

RINALDO - FERMA IL PASSO BUON PASTORE
 CHE QUEST'ORO HAI TU PERDUTO ... (raccoglie il medaglione)
TULLIO - IL TUO ANDARE RISOLUTO
 SVELA IL FAR DELL'IMPOSTORE!

184 104

GOFFREDO - MEDAGLIONE DI GRADESSA
 TRADITOR COME IL PADRONE ...
FRANCESCO - VIEN CHE L'ULTIMA OCCASIONE
 PER MIO DIR E A TE CONCESSA (Gli lancia una spada)

185 105

GOFFREDO - QUESTA SPADA CHE MI DAI
 QUALE PREMIO PORTA IN DONO?
FRANCESCO - SARA' MORTE OPPUR PERDONO
 E SUL TRONO TORNERAI!

Arrivano Re Giovanni e Lidia e Fra Spaventa

GOFFREDO - LIDIA CARA BENTORNATA
GIUSTO IN TEMPO PER VEDERE
COME MUORE UN CAVALIERE,
GRANDE SFIDA HO GIA ACCETTATA!

187

FRANCESCO - ORSU' DUNQUE CHE IL TRAMONTO
L'OMBRA ALLUNGA SULLA PIANA!
GOFFREDO - LA TUA BORIA SARA' VANA
IL MIO ACCIAR LO TROVI PRONTO!

188 106

GOFFREDO - PAZZO SEI! – (FRAN.) TU VIL MESCHINO
GOFFREDO - COME AL PADRE T'APRO IL CUORE
E GODRO' DEL TUO DOLORE ...
FRANCESCO - E' SEGNATO IL TUO DESTINO

189 107

GOFFREDO - MAL FACESTI OH CAVALIERE
A SFIDARMI IN GRAN TENZONE ...
FRANCESCO - IL MIO BRANDO ORA T'IMPONE
DI PIEGARTI AL MIO VOLERE (cade Goffredo)

190 108

GOFFREDO CINGE LA SPADA FIERO IL PALADINO,
TRAFITTO E' QUESTO CUORE GIA' SPEZZATO
DA UN VERO AMOR CHE MAI FU RICAMBIATO
E CHE SEGNO' PER SEMPRE IL MIO DESTINO

A TE GOFFREDO CHIEDE ALFIN PERDONO
E CEDE LA SUA VITA E IL PROPRIO TRONO (Muore)

191

RE GIOVANNI QUESTO SCETTRO FIGLIO AMATO
IO TI CEDO E LA CORONA
E FRANCESCO, GRAN PERSONA,
SARA' PRESTO TUO COGNATO

192 109

FRA SPAVENTA MAI PIU' GUERRE TRA I DUE REGNI
 MAI PIU' SANGUE TRA LE VALLI,
 REGNERETE ED I VASSALLI
 AVRAN RE CAPACI E DEGNI!

193

CORO FINALE - DOPO LA NOTTE BRUNA
 L'ASTRO NEL CIELO SPLENDE
 E LA SPERANZA ACCENDE
 COLMANDO I NOSTRI CUOR
 DEL PIU' FRATERNO AMOR

GENTILI SPETTATORI
 AI POSTERI MEMORIA
 LASCIAMO QUESTA STORIA
 IN CUI LA LIBERTA'
 SCONFISSE L'EMPIETA'

Costabona, Gennaio 2005

Società del maggio costabonese – web site: www.costabona.it - Costabona di Villa Minozzo (RE)

Nota dell'autore:

Ricordo ancora, come se fossero passati solo alcuni anni, quando da bambino guardavo il maggio nella nostra Carbonaia. Vivo è nella mia mente il ricordo di quelle splendide giornate di festa. Le gradinate erano coperte di folla e, sul campo de Majo, come danzatori, i nostri vecchi mettevano in scena gli antichi componimenti. Molti erano i bambini. Moltissimi gli appassionati che, all'ombra del cappello di paglia, pareva si nascondessero e, con lo sguardo a terra, ascoltavano attenti. Alzavano la testa solo per applaudire o per bere un goccio di vino, poi tornavano ad appoggiare il mento al palmo della mano e rivolgevano di nuovo l'orecchio al campo. Non avevano libretti in mano, non ne avevano per niente bisogno. Avevano portato da casa il cuscino, perché sapevano che tutto il pomeriggio, finalmente, si stava a Costabona ad ascoltare “ i du Prusprin” e “ qui da la Roca!”. I momenti nei quali parevano più rilassati e scambiavano alcune chiacchiere col vicino seduto erano, per contro, quando sul campo i maggerini combattevano tra loro. Allora potevano anche distrarsi un attimo. Potevano anche andare al bar a prendere un bicchiere, tanto, per una mezz'oretta tutto era tranquillo; ora c'era la scena del duello, facile da fare, poi quella nella quale l'eremita si recava dal principe, abbastanza lunga e non molto interessante. Si potevano scambiare alcune chiacchiere per poi tornare seduti ed attenti alla scena della morte del fratello, quella dove c'era quel bel sonetto toscano.

Tutti loro conoscevano quel maggio a memoria e lo avevano visto decine di volte in decine d'anni, ma, lo stesso, erano sempre lì con il loro cuscino, in prima fila seduti sul muretto, ed ascoltavano il maggio.

Ora, nel 2005, così come molti di quei maggerini, anche quei vecchi spettatori sono volati nel vento e vivono nel nostro cuore e nei nostri ricordi.

Alcuni di loro, sopravvivono ancora, ma ormai la differenza con il “nuovo” pubblico è assolutamente palese. Mentre loro il maggio lo ascoltano, i nuovi il maggio lo guardano. Mentre loro starebbero ancora un intero pomeriggio su quegli scomodi gradini, gli altri “sopportano” lo spettacolo per poche ore. Mentre i primi pretendono che tutti siano melodiosi, i secondi pretendono che tutti si muovano correttamente in campo. Mentre ai primi interessa il dialogo, ai secondi piace soprattutto il combattimento e la spettacolarità delle gesta. Mentre ai primi farebbe comodo un rilassamento della scena, per potersi recare al bar, ai secondi piace avere un surrogato d'emozioni in brevissimo tempo, una storia che li incollì a terra e che non gli dia tregua.

Chiaramente entrambi hanno gli stessi diritti. Oggi però il maggio, se vuole sopravvivere deve, per forza di cose, continuare ad evolvere come ha fatto fino ad ora, senza perdere di vista, chiaramente, quali sono le sue origini e le sue basi.

Il tentativo che ho fatto scrivendo questo nuovo maggio è proprio questo. Mi sono chiesto cosa vuole vedere uno spettatore “moderno” e di conseguenza ho operato. Ne è scaturita una storia molto semplice e molto lineare nella quale ho tentato di inserire movimenti rapidi e veloci. Credo che si tratti di essenzialità pura, in cui viene completamente limato il periodo del dialogo che avrebbe rallentato troppo il racconto. Ho esagerato, credo, in alcuni momenti e la storia in sé risulta alle volte quasi banale. Ho riesumato vecchie arie di inizio secolo che potranno anche essere gradite e che, da tempo, non si udivano alla Carbonaia. Ho tentato di inserire ciò che di più classico ricordavo essere patrimonio del maggio costabonese (gli assassini, la bestia, l'eremita). Ho creato personaggi che ricordano molti altri personaggi, di altri maggi. Ho usato nomi propri che rimandano alle tradizioni gloriose dei più gloriosi dei nostri copioni. E tutto questo minestrone l' ho voluto inserire in sole 200 quartine. Ed in più, causa le richieste “commerciali”, del testo ho dovuto ricavare pure una riduzione rappresentabile. In effetti, un conto è esprimere un concetto avendo a disposizione la possibilità di spalmarlo su dieci quartine, un conto è esprimere lo stesso concetto con solo tre quartine (provare per credere). E scrivendo maggi “corti” la storia non può assolutamente risultare contorta ed intricata come in un maggio “vecchio stile” da 600 quartine (o anche meno).

Questo però è, innegabilmente, l'unica strada oggi percorribile, più volte utilizzata anche dal maestro Romolo Fioroni, precursore di questo modo di scrivere e per il quale nutro grande stima ed ammirazione. Sono maggi chiaramente diversi da quelli di un tempo, così come sono diversi gli

attori, i registi, i suonatori e tutto il complesso di Costabona e soprattutto il pubblico. I maggerini di oggi credo siano molto più “attori”, molto più attenti e molto più autonomi di quelli di un tempo. I gesti che compiono vengono studiati, le scene devono essere preparate con cura e gli automatismi regolati a tavolino. Fondamentale più che mai, oggi, è l’organizzazione che si nota dentro e fuori del campo de Majo. Il taglio netto dei semplici e spesso inutili dialoghi e l’utilizzo di storie facilmente intuibili, unita ad una spettacolarità accentuata dei momenti di battaglia, sono e saranno, sempre più, la base per i componimenti futuri.

L’utilizzo del “libretto” che illustra la storia, un tempo inutile, oggi risulta indispensabile, in quanto, da parecchi anni e sempre più spesso, la nostra, ed anche le altre compagnie, sono chiamate a rappresentare componimenti in “terre lontane”, dove il maggio è completamente sconosciuto ed in un qualche modo deve essere spiegato e descritto.

Pur rimanendo legati alla nostra tradizione, noi guardiamo con favore alle nuove tecnologie. Noi stessi abbiamo voluto e prodotto il nostro sito Web (www.costabona.it), proprio per sentirci sempre più globalizzati. Con favore abbiamo accettato di girare un grande documentario con gli amici registi Paolo Brunatto e Gianni Martinelli (anno 2003 per Rai international) e con impegno e sudore abbiamo inaugurato la prima scuola di maggio e nuova sede della nostra società, già dotata di computer e moderne tecnologie. I “vecchi” rabbriviscono al pensiero e storcono il naso, ma l’evoluzione tecnologica è ormai entrata a far parte anche dell’antico mondo del maggio, sia per quanto concerne i componimenti, sia per tutto il resto ad esso legato. Già da molti anni a Costabona. Già da tempo stiamo mutando il nostro modo di scrivere, il nostro modo di cantare, il nostro modo di gestire la nostra società. Già da tempo stiamo utilizzando mezzi impensabili fino al recente passato e non sempre ben visti dai più “conservatori”.

E con quale risultato?

Con il semplice risultato che, mentre il mondo sta già pensando allo sbarco dell’uomo su Marte, noi siamo ancora qui alla Carbonaia a cantare un maggio, forse più brutto, sicuramente più moderno, ma molto simile a quello che i nostri stessi vecchi cantavano mentre i Bersaglieri entravano a Porta Pia. Perché la nostra storia non è iniziata ieri ed a Costabona si canta il maggio non da anni, ma da secoli ed è nostro preciso dovere continuare a farlo, anche cambiando, anche innovando, nei limiti del possibile, per tenere il passo con i tempi moderni.

E’ più bello il nostro maggio, rispetto a quello dei nostri vecchi? Io non lo so ... so solo che vedo ancora, tra i castagni, alcuni “giovanotti” dal cappello di paglia che, timidamente, si tolgono il fazzoletto dalla tasca e se lo passano sugli occhi ... mentre il resto del pubblico applaude divertito, e gira filmati con le moderne telecamerine digitali.

E questo è il regalo più grande per noi, poveri e umili maggerini di Costabona.

Daniele Monti



Regione Emilia-Romagna



**PROVINCIA DI
REGGIO EMILIA**



**COMUNITA' MONTANA
dell'Appennino Reggiano**



PARCO DEL GIGANTE

BIPOP-CARIRE

CAPITALIA GRUPPO BANCARIO